Anno VI - Numero LXIII € 2,00 Luglio 2013

TropeaeDintorni.it

Attualità - Politica - Società - Cultura - Scuola - Sport - Natura - Salute

Vaccini pediatrici: informiamoci meglio

SPECIALE: Il Piano di protezione civile comunale

nella pagina centrale, da staccare e conservare

Intervista a Mario Monti e a Laura Boldrini

L'astice ripopola il mare di Tropea

Focus: il filosofo tropeano Pasquale Galluppi

Visita il sito www.tropeaedintorni.it per rimanere aggiornato

ALL'INTERNO:

- Come eravamo
- Parte la raccolta differenziata
- A Massimo Raffaele il Premio professionalità 2013
- Redentoristi
- Canterò per te, una serata tra cielo e mare...
- I "60 e lode" sono pronti per l'estate
- L'Unitre presenta "Il patto del giudice"
- I Paesi Capistrano e Cessaniti
- La scuola tropeana
- I BES Bisogni Educativi Speciali
- Sentieri di fede: La Giornata Mondiale della Gioventù
- Il saggio della palestra Venus
- Il quadrangolare dedicato ai piccoli
- L'oratorio di Santa Domenica
- Rimozione preventiva del seno
- Il corsivo: Tropea tira, fa' da motrice, altrimenti...
- Un comitato per la Madonna di Romania

63
9 771974 927006 >

Editoriale

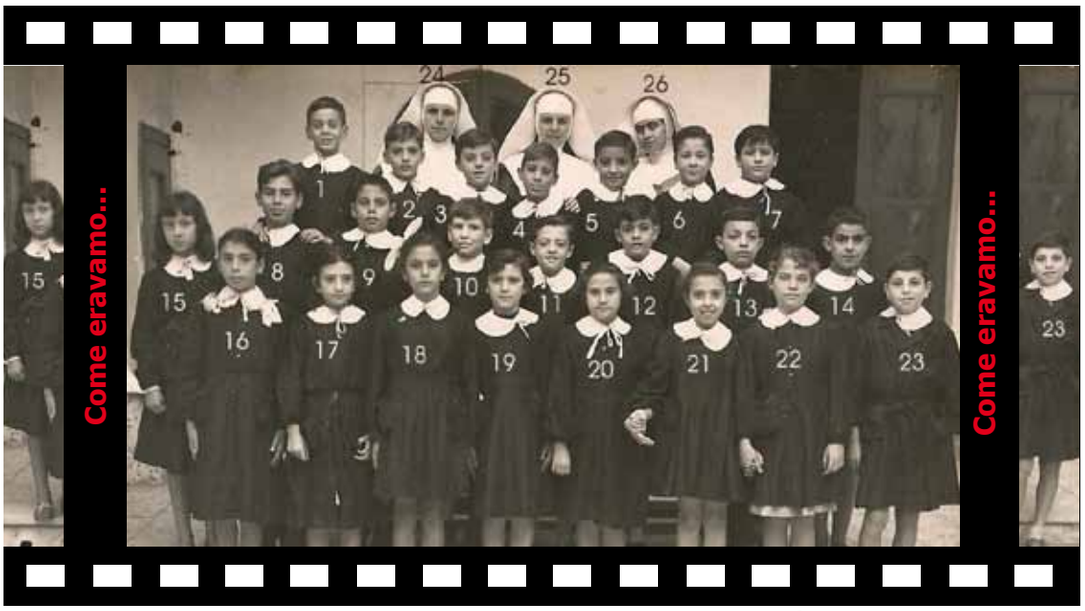
Sicurezza: utile parlarne in estate

Apriamo questo numero con una copertina dedicata alla sicurezza. Nelle pagine centrali di questo giornale troverete, infatti, uno speciale dedicato al piano di protezione civile comunale, che il responsabile del gruppo ci ha concesso in esclusiva affinché potessimo impaginarlo, prima cioè della presentazione alla cittadinanza e agli stessi uomini della Protezione civile comunale. Abbiamo collocato questo speciale al centro del mensile proprio affinché lo si possa staccare e conservare o, magari possa essere esposto negli esercizi pubblici e commerciali. La sicurezza, infatti, è una cosa che ci sta a cuore ed è molto importante, in casi di emergenza, saper bene cosa fare, cosa non fare, e soprattutto dove recarsi.

Altro argomento che ci sta a cuore è la raccolta differenziata, che speriamo possa decollare, andando a eliminare definitivamente i cassonetti non solo nel centro storico, ma anche nel resto della città. La spazzatura è il nostro peggior biglietto da visita e bisogna risolvere il problema al più presto. Ora la palla passerà ai cittadini, chiamati a sfruttare questo momento di crescita civica per andare a migliorare anche lo stato dell'ambiente che ci circonda e, quindi, la qualità della nostra vita, in attesa che anche la Provincia faccia qualcosa (magari individuando un luogo idoneo ad accogliere una discarica per l'organico e l'umido e per un centro di raccolta dei materiali da vendere ai consorzi).

Nel numero che avete tra le mani, fra i tanti interessanti articoli dei nostri collaboratori, vi sono inoltre due interviste a Mario Monti e a Laura Boldrini, che ci parlano di lavoro e del ruolo dell'Italia nel contesto internazionale.

In questo numero non mancano gli articoli sulla scuola, sui gruppi musicali più attivi a Tropea e sullo sport, oltre che le nostre classiche rubriche e un'interessante articolo sui vaccini pediatrici, in cui è proposta un'opinione fuori dal coro, ma che merita certamente di essere valutata dai giovani genitori.



Questo mese vi proponiamo una foto della scuola delle Suore della carità "Santa Giovanna Antida" (anno 55-56). 1) Carmelitano Francesco, 2) La Torre Walter, 3) Giroldini Amedeo, 4) De Lorenzo Nicola, 5) Macrì Francesco, 6) Cusenza Salvatore, 7) Bondies Francesco, 8) Miceli Attilio, 9) Pedazzo Francesco, 10) Barone Adesi Carlo, 11) Cortese Pasquale, 12)Stella Alberto, 13) Scrugli Francesco, 14) Chiapparo Domenico, 15) Cusenza Filomena, 16) Dell'Ordine Romana, 17) Arena Mattea (Lina), 18) Simonelli Laura, 19) Russo Angela, 20) Adilardi Anna Maria, 21) Toraldo Serra Raffaella, 22) Caia Pia, 23) Gatto Adriano, 24) Suor Luigina, 25) Suor Angela, 26) Suor Luisa

La segnalazione

Questo mese la segnalazione la facciamo noi: nel 2011 una nostra copertina aveva come titolo "Speriamo di rivederla così". Sono passati due anni e mezzo e i nostri amministratori continuano a dire, a turisti e tropeani, che la colpa è delle belle arti o che bisogna mettere in sicurezza lo scoglio ecc... Ogni scusa è buona! Sono tutti palliativi e intanto passano gli anni. La chiesetta è stata illuminata, ma ci vuole tanto a provvedere anche alle lampadine per illuminare lo scoglio dell'isola? O magari dobbiamo fare noi una raccolta per acquistarle? Stesso problema per la cattedrale...

Salvatore Libertino

Tanti auguri a...

Ai nuovi "sposi"

Congratulazioni ai neo sposi Francesco Florio e Alessandra Trigilia (13.06.2013)

In posa con Tropeaedintorni.it

I nostri lettori ci salutano da ogni dove

Nicola ci legge dall'Oman, Tizia dalla Svezia. Francesco e Alessandra, in luna di miele in Indonesia, ci salutano dal palazzo reale di Bangkok e infine, come chicca, Francesco Barone in posa con Rodotà.

Antonio Grillo

TropeaeDintorni.it

Periodico mensile indipendente
Aut. Trib. Vibo Valentia n° 5 del 6/12/2007. ISSN 1974-9279.
Chiuso in redazione il 27/06/2013.

Editore
Salvatore Libertino

Direttore responsabile
Francesco Barritta

Pubblicità
Gaetano Del Duce 329.4251857

Direzione e amministrazione
Via degli Orti n° 15, 89861 Tropea (VV)
Tel. 0963.61967 | 0963.282207

Sito web: www.tropeaedintorni.it
E-mail: redazione@tropeaedintorni.it

Stampa - Romano arti grafiche
Viale Don Mottola, 89861 Tropea (VV)
Tel. 0963.666424 | Fax. 0963.666907

Hanno collaborato: Francesco Barone, Salvatore Brugnano, Rocco Cantafio, Francesco Carmelitano, Antonio Grillo, Maria Vittoria Grillo, Nicola Grillo, Francesco Libertino, Raffaele Romeo, Pietro Scordamaglia, Antonio Piserà, Caterina Sorbilli, Alessandro Stella, Francesco Sicari, Daniela Stroe, Enzo Taccone.

Collaborazione e nota sui diritti: Collaborazione a titolo gratuito e scopo divulgativo. Gli elaborati vanno spediti entro l'ultima settimana del mese. Proprietà letteraria riservata. È vietata la riproduzione totale o parziale di foto e articoli pubblicati sul mensile senza citarne l'autore e la fonte.

Parte la raccolta differenziata dell'umido

Dopo carta, plastica, vetro e alluminio, si passa a umido e organico

La speranza è che diminuisca la spesa per la spazzatura

• TROPEA

Finalmente anche a Tropea, almeno nel centro storico, è attivo il servizio di raccolta differenziata anche per l'umido.
È da anni che si parla di differenziata in città: già l'amministrazione Euticchio, sfruttando i finanziamenti pubblici, aveva organizzato dei seminari di sensibilizzazione e dei progetti per spingere la cittadinanza tropeana a essere pronta a questo semplice gesto di civiltà; poi è con l'amministrazione Repice, grazie al grande lavoro dell'assessore all'Ambiente Simonelli, che è riuscita a introdurre gradualmente la differenziata in città per plastica, carta e vetro, raggiungendo livelli altissimi sia in termini di quantità che di qualità (infatti la ditta Ecoshark giudicò la nostra differenziata tra quelle fatte meglio); il passo successivo è l'amministrazione Vallone a farla, con l'introduzione dei contenitori

marroni, per la raccolta dell'umido, che si affiancheranno ai sacchetti gialli, verdi e azzurri a cui tutti i cittadini sono ormai abituati. Nel mese scorso è iniziata la distribuzione di ben 500 contenitori, utili a contenere le buste di color bianco, ai residenti del centro storico e della frazione Marina. In autunno sarà la volta dei cittadini residenti negli altri quartieri.
Cosa diversa per bar e ristoratori in genere che operano nel centro storico, che riceveranno dei contenitori da 120 litri. Al termine di questa fase verranno rimossi i cassonetti.
Dal mese di settembre partirà una campagna di sensibilizzazione e d'informazione sull'importanza della differenziata e del riciclo, in modo particolare nelle scuole. A tutti i cittadini verrà comunque consegnata un'adeguata documentazione sugli orari e le modalità di ritiro della spazzatura differenziata, come già era stato fatto per i tre sacchetti colorati. L'auspicio è ovvamente che l'impegno dei cittadini venga premiato con una consistente diminuzione del costo del servizio .

Nicola Grillo

Il riconoscimento del Rotary Club di Tropea va all'anestesista rianimatore

A Massimo Raffaele il Premio professionalità 2013

«Sono dell'idea che il corpo vada curato nella sua complessità»

• TROPEA

Massimo Raffaele ha ricevuto il "Premio professionalità" edizione 2013, riconoscimento che il Rotary club conferisce ogni anno a quei professionisti che si sono distinti grazie al proprio lavoro, dando un importante contributo alla società. Il dottor Raffaele ha dedicato questo riconoscimento alla propria famiglia: «Sono molto emozionato - ha infatti affermato ricevendo la targa dalla dottoressa Arena -, nel mio approcciarmi al malato non dimentico mai di avere di fronte l'uomo nella sua complessità. Sono dell'idea che il corpo, da solo, non può essere curato, ma contemporaneamente vi sia la necessità di prendersi cura dello spirito, delle emozioni, delle

Il presidente Giuseppe Lonetti premia Massimo Raffaele

paure dei pazienti». La cerimonia di premiazione si è tenuta presso la sala delle conferenze del Museo diocesano di Tropea, diretto da mons. Ignazio Toraldo di Francia. A coordinare l'evento è stato il presidente uscente del Club, l'architetto Giuseppe Lonetti, docente universitario nell'ateneo reggino e ora alla guida della Consulta delle associazioni di Tropea.
Assieme a lui, erano presenti il dottor Vincenzo Loiacono, past president, e il dottor Giuseppe Romeo, che si appresta a diventare presidente del Club. Ad arricchire ancor più l'evento sono stati poi i precedenti vincitori del riconoscimento, ai quali è stato dedicato un video che ha ripercorso con le sue immagini le precedenti edizioni del premio: la dottoressa Arena, il professor Badolato, il maestro Laganà, il maestro Laureana, il dottor Giofrè, la signora Amato e il Carone. Questi ha tra l'altro presentato in anteprima il suo ultimo lavoro, un cortometraggio realizzato in collaborazione con l'associazione Cine Film Calabria e l'Accademia Fidia dal titolo *La mafia non esiste*. Anche il maestro Laureana ha contribuito a rendere speciale l'evento, con la direzione dell'ensemble di clarinetto Hipponion. La scelta di consegnare al dottor Massimo Raffaele il prestigioso riconoscimento è stata apprezzata da tutti i membri della società tropeana attenti a questo tipo di occasioni. Poichè il noto professionista, che opera da anni nella sanità provinciale, tra i nosocomi di Tropea e di Vibo Valentia, come anestesista rianimatore, è tra le figure ospedaliere più apprezzate.

I "60 e lode" sono pronti per l'estate

Gli "Anni 60 e..." si arricchiscono dei due nuovi musicisti Tonni e Franco

• TROPEA

Dopo un'affiatatissima collaborazione iniziata negli anni '80, che li ha visti protagonisti in innumerevoli serate in giro per l'Italia, l'ormai storico "Anni 60 e…", per motivi professionali, ha subìto cambiamenti nell'organico. La nuova formazione è la seguente: Eugenio Licandro al basso elettrico, Franco Caracciolo alle tastiere e voce, Tonni Blasa alla batteria, Gino De Rosa alle percussioni e voce, Mario Sammartino voce e chitarra. Li abbiamo intervistati, in attesa di poterli presto veder riempire le piazze.

Da cosa nasce l'esigenza di un nuovo nome ed un nuovo manifesto?
Perché il gruppo si è arricchito di nuovi elementi che lo hanno trasformato ed è logico trasformare il nome ed anche presentarlo con i nuovi elementi.

Quali sono stati i motivi del cambiamento?
Chi conosce le realtà musicali locali sa bene che il bagaglio di esperienze che Franco e Tonni hanno portato agli Anni 60 ha contribuito ad un'evoluzione del gruppo stesso. Gli affiatatissimi Eugenio, Gino e Mario hanno accolto i due nuovi musicisti con entusiasmo, preparando assieme un nuovo repertorio.

Questo, quindi, il motivo del nuovo nome?
Si, l'idea del nuovo nome è nata proprio per questo motivo. Il gruppo si chiamava Anni 60 e..., perché proponeva principalmente brani dei mitici anni 60 ed anche (ecco il perché della "e") brani più recenti. Ma i non più giovanissimi ricordano che 60 era il voto massimo che si otteneva agli esami di diploma. Giocando un po' abbiamo trasfigurato il 60 iniziale trasformandolo in un voto, attribuendogli anche la "lode". Ecco quindi i "60 e lode".

Ma la valutazione scolastica che vi ha attribuito la lode ve la siete fatta da soli?
Sono felice di rispondere a questa domanda. No, la lode ci è stata attribuita da tutti coloro che ci seguono e che hanno colto in noi la rinnovata voglia di musica che ha aggiunto sempre più grinta ed allegria alle nostre esibizioni.

Avete già delle date?
Si certo. Oltre alle feste nei villaggi abbiamo anche avuto conferma di tre serate a Ciaramiti il 29 giugno, il 1 luglio a S.Nicolò ed il 4 agosto a S. Calogero. Mi raccomando non mancate.

Salvatore Libertino

Altra magnifica iniziativa della neonata associazione "Musicalmente"

Canterò per te, una serata tra cielo e mare...

• TROPEA

Nella cornice stupenda del teatro all'aperto del porto si è svolto uno spettacolo riuscito e degno di attenzione: "Canterò per te tra cielo e mare". Con una danza proposta dalla bravissima Federica Zaccaro inizia la serata, ben sottolineata da immagini significative, proiettate su uno schermo. La presentatrice Conci Ceraso è stata veramente all'altezza della situazione, intrattenendo il pubblico con spontaneità e simpatia. Lo spettacolo è stato organizzato dall'associazione "Musicalmente", che non è nuova ad eventi di questo tipo. I tre ideatori Carmine Barrese, Francesco Florio e il poliedrico Saverio Muscia hanno proposto canzoni indimenticabili, alternandosi da Modugno ai Pooh, da Renato Zero ai classici napoletani. Si sono esibiti: Emanuela Gargano (*Caruso* e *Adagio*), Sarah Marie Makris (*In der Fremde* e *Sleeping sun*), Emanuele Zaccaro (*Con le mani*), Claudia Pata (*Amor mio* e *Cuore*), Davide Chillè (*Samarcanda* e *1950*), Pasqualino Addolorato (*Mondo* e *Italia*), hanno dimostrato autorevolezza con interpretazioni di alto spessore che hanno intrattenuto il pubblico che ha sottolineato con scroscianti applausi le varie esibizioni. L'ospite d'onore è stato Carl Dewhurst, chitarrista jazz australiano di notevole bravura che ha suonato con James Morrison, Michael Bolton e Santana. Un'altra gradita sorpresa è stata l'esibizione della soprano Caterina Francese, che ha cantato un "O sole mio" da brivido. Nel cielo trapunto di stelle si poteva ammirare l'Orsa Maggiore, mentre qualche barchetta rientrava lentamente in porto e con la sua lucina rischiarava il buio del mare.

Tutti soddisfatti e sereni per avere trascorso una serata all'insegna della distensione e della buona musica sono rientrati a casa dopo le 24. Una serata riuscita, merito degli organizzatori, che si sono fatti carico, ancora una volta, di tutto quello che riguarda l'allestimento e le spese organizzative dello spettacolo. Per questo ci auguriamo di rivederli presto sulla scena.

Enzo Taccone

Intervista a Monti e a Sylvie Goulard

Una domanda sul disagio dei giovani che non trovano lavoro in Italia

TRENTO

Il 31 maggio scorso, in occasione del Festival dell'Economia di Trento, intitolato "Sovranità in conflitto", il Prof. Mario Monti e l'europarlamentare francese Sylvie Goulard hano accettato di rispondere ad una domanda sulla necessità dei giovani di cercare lavoro all'estero.

Sempre più giovani sono costretti ad andare all'estero, finiti gli studi, per cercare lavoro, Lei in questa sede ha affermato che la situazione economica italiana è migliorata, come propone di agire sulle politiche giovanili del lavoro?

La cosa molto amara - ha detto Monti - è che i giovani italiani di oggi sono le generazioni future rispetto al periodo pre-Maastricht in cui l'Italia faceva tranquillamente il 10-15% di disavanzo pubblico percentuale del pil all'anno. Le generazioni future sono arrivate, sono, però, gravate da un poderoso debito pubblico che limita moltissimo i margini di libertà delle politiche economiche; questa incombenza è la ragione per cui, a differenza dei colleghi di Spagna, Francia ed altri, non ho chiesto la proroga perché l'Italia adesso è più debole, perché noi viaggiamo con una ipoteca più grande sulla testa. Credo che se non si agisce sul piano delle riforme strutturali del lavoro, della maggiore concorrenza dei mercati, del peso e del costo della burocrazia, la situazione per i giovani italiani non migliorerà. Ma credo che queste cose non possano essere fatte e non possa migliorare la loro situazione e c'è quindi la prospettiva di dover andare all'estero in alcune zone del paese invece di dover arricchire la manodopera dell'industria che non vorremmo avere perché è un'industria di criminalità. Credo che tutto questo non potrà succedere se non ci sarà un cambiamento di mentalità. So che per chi si occupa di governo o di politica, guai se parla di cambiamento di mentalità perché a noi italiani piace essere così come siamo e siamo migliori degli altri.»

Non lascia ben sperare l' opinione del prof. Monti, che ritiene, come emerge dalle sue parole, che la problematica sociale della disoccupazione giovanile non ha al momento alcuna possibilità di essere risolta.
Ma molto più gravi sono le parole dell'Europarlamentare Sylvie Goulard, onorevole francese , che con il cinismo tipico di chi è lontano dalla situazione e taglia il nodo gordiano con un gladio di menefreghismo, prendendo il "la" dalla risposta del prof. Monti ha affermato:

Dovete vedere un po' il futuro in modo positivo - ha affermato Goulard - : abbiamo fatto il trattato di Roma con la libertà di circolazione; è una libertà, la libertà di andare altrove se il lavoro o anche il piacere è altrove; io direi che sono colpita nel vedere la gente da un lato essere a favore dell'Europa, e dall'altro se un figlio o una figlia va in Germania è "la fine del mondo". Non è così lontano; Non dico a tutti andate in Germania, sarebbe stupido, ma se ci sono delle opportunità altrove, andate altrove, prendete un po' d'aria e poi dopo qualche anno tornata dalla mamma.

Goulard e Monti intervistati da Barone

Dunque, dopo il vecchio "non siate choosy" del Ministro montiano Fornero, ora viene detto fra le righe ad una intera generazione di Italiani qualificati, che sono costretti a studiare una vita ed a collezionare master nella speranza di aspirare a qualcosa in più di un lavoro presso il Mc Donald, non siate mammoni. Cosa dobbiamo aspettarci ancora?
Il prossimo invito sarà quello di mollare gli studi per andare a coltivar cipolla? D'altronde sono parole facili, se sono pronunciate da madri, tipo l'ex ministro Fornero, la cui figlia è così brillante da insegnare nello stesso ateneo di mamma e papà.

Francesco Barone

Intervista al presidente della Camera dei Deputati sul ruolo dell'Italia

La visione "Mediterranea" di Laura Boldrini

Scenario in cui la nostra nazione può avere un ruolo importante

TRENTO

Durante la serata del 31 maggio scorso, il presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Laura Boldrini, intercettata sul finire di una conferenza da lei stessa tenuta, ha accettato di rispondere ad alcune domande.

Innanzi tutto, cosa risponde a chi, in particolare sul web e sui social network, sostiene che Lei dovrebbe pensare più agli italiani e meno all'estero?

Penso di fare questo mestiere da poco tempo, mi piace stare vicino alle persone, mi piace stare vicino alle persone che hanno problemi nel tentativo di trovare le soluzioni. Questa è la lezione che ho imparato, perché nella mia vita precedente di questo mi sono occupata, cioè di azioni concrete e soluzioni ai problemi, quindi non capisco questa obiezione sinceramente.

Francesco Barone, Laura Boldrini

Oggi ci si focalizza particolarmente sulla crisi europea, ma come vede la possibilità di usare il bacino del Mediterraneo come principio di unione sovrannazionale?

Io penso che questo sia un fattore naturale, il Mediterraneo non può continuare ad essere il luogo dove vengono custoditi migliaia di corpi di persone che sono morte nel tentativo di raggiungerci. Il Mediterraneo deve poter essere altro; per noi è la piattaforma ideale per riuscire ad avere un ruolo leader nei rapporti con la sponda Sud, dobbiamo, però, sostenere lo sforzo di trasformazione di questi paesi ed anche riuscire a fare scambi, istitutional building: riuscire a fare in modo che si aprano nuove opportunità. Non possiamo ignorare quel che accade nella sponda Sud del Mediterraneo, è troppo importante e dobbiamo riuscire a fare la nostra parte, ad essere protagonisti, nel rispetto sempre dei limiti che ciò implica, cioè dare un po' di sostegno, che molti paesi della sponda Sud del Mediterraneo ci chiedono, ossia di essere più presenti e di stringere un rapporto ed una amicizia diversa.

Nuovi scenari sovrannazionali intravede, quindi, il Presidente della Camera Boldrini; scenari in cui l'Italia non sia, come nella situazione attuale, il fanalino di coda dell'Europa unita, bensì che abbia un ruolo da egemone, "da leader" nei confronti della "sponda Sud del Mediterraneo". Sembrerebbe quasi un ritorno di nazionalismo tardo imperiale, ma è in realtà uno scenario previsto con meno calcoli economici ma con più cuore da una donna che ha vissuto la sua vita pre-politica a contatto con la gente.

Francesco Barone

L'astice ripopola il mare di Tropea

Il progetto avviato due anni or sono inizia a dare i risultati sperati

Piena soddisfazione è stata espressa dai responsabili dell'opera

• TROPEA

Grazie ad un progetto avviato circa due anni fa, in collaborazione con l'Università della Tuscia di Viterbo, furono deposti, sui fondali del parco marino della Costa degli Dei, 22.000 esemplari di astice, per un'opera di ripopolamento della specie. Oggi, dopo diversi mesi, il meticoloso lavoro inizia a dare i suoi frutti.

A darne notizia è il Prof. Roberto Minervini, biologo marino e docente universitario che guida il progetto stesso: «E' stato rinvenuto, durante le operazioni di monitoraggio, un giovane esemplare di astice europeo pescato sperimentalmente a venti metri di profondità in un tratto di mare non lontano da Tropea. Si tratta dell'ottavo esemplare di cui si ha notizia – ha proseguito Minervini - dei 22.000 giovani rilasciati in mare oltre un anno fa. Vuol dire che il mare collabora e che è un ottimo habitat per questa specie».

Minervini ha continuato sottolineando come «gli esemplari rinvenuti possono sembrare pochi, ma sono invece un numero significativo se si considera quanti pochi siano i 22.000 esemplari di giovani astici seminati, aventi allora una taglia di appena 1,5 / 3 cm».

«Dopo circa un anno dalla semina – ha concluso il responsabile - l'esemplare pescato oggi aveva già raggiunto una lunghezza di oltre 13 cm».

Piena soddisfazione è stata espressa anche dal Presidente del Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S.Irene - Vibo Marina - Capo Vaticano - Tropea - Pizzo", Avv. Vincenzo Graziano: «Se il mare è stato finora impoverito dall'uomo ora tocca all'uomo rimediare e sembra proprio che il ripopolamento attivo di varie specie ittiche possa costituire, assieme ad una più oculata gestione della pesca, la soluzione ottimale per risollevare l'economia di molte marinerie calabresi».

Graziano ha concluso ringraziando «i pescatori della cooperativa di Tropea ed i sub della Tirrenian S.p.A., per il proficuo apporto fornito nell'attività di monitoraggio, nonché la Capitaneria di Porto di Vibo Marina e le Amministrazioni comunali locali, che hanno sempre sostenuto con entusiasmo il progetto».

«Infine - ha concluso il presidente - un plauso particolare alla Regione Calabria ed in particolare ai funzionari del Servizio Pesca del Dipartimento Agricoltura per la loro lungimiranza e per la costante presenza durante le attività di semina e monitoraggio».

I pescatori della cooperativa di Tropea

Un esemplare ripescato

Alessandro Stella

mondo rosa

Il femminicidio, una malattia della nostra società

Il termine "femminicidio" è un neologismo nato dalla traduzione in spagnolo della parola inglese "feminicide" e si riferisce alla distruzione fisica e psicologica della donna da parte del proprio marito, compagno o fratello.

Tali omicidi sono violenti e di stampo non patologico ma culturale. A volte le vittime sono anche i figli di queste donne, basta pensare al piccolo Claudio, gettato nel Tevere dal proprio padre.

Donne insidiate, offese, stuprate e poi uccise barbaramente. Queste notizie purtroppo sono sempre all'ordine del giorno. È una malattia sociale non determinata da età, ceto sociale o posizione geografica.

Per quanto non se ne conoscano le precise dimensioni, il fenomeno è sottostimato e quanto mai diffuso. In Italia non esiste ad oggi un osservatorio nazionale sul femminicidio come in altri paesi europei, i dati vengono raccolti dalle associazioni di volontari che si basano sulle notizie riportate dai giornali. Quello che è certo è che tali tragedie avvengono al Nord come ad Sud Italia.

Un manifesto contro la piaga del femminicidio

Secondo l'Istat una donna su tre, tra i 16 e i 70 anni è stata colpita, nell'arco della propria vita, dall'aggressività di un uomo, e nel 63% dei casi alla violenza hanno assistito i figli. Le donne più colpite sono quelle comprese nella fascia 16-24 anni.

L'ultimo orrendo episodio è avvenuto in Calabria, un'altra notizia che lacera e sconvolge dunque l'opinione pubblica. Fabiana, giovane quindicenne calabrese di Corigliano, è stata uccisa e arsa viva da parte di chi diceva di amarla.

Le parole non riescono ad esprimere la rabbia e lo sgomento di quest'ennesima tragedia e certamente non possiamo dire che sia un fenomeno prettamente legato alla cultura meridionale.

Che cosa ha spinto dunque questo ragazzo a compiere un'azione così raccapricciante e inumana? Secondo il mio modesto parere, egli considerava Fabiana una sua proprietà ed ella, col suo rifiuto, ha cercato di spezzare questo legame. Ciò ha maturato la scellerata decisione del giovane.

Bisogna fare qualcosa, in fretta. Sistemi di video sorveglianza, sostegno degli Enti locali, associazioni di volontariato e Onlus che operano sul territorio regionale, tutela legale gratuita, leggi specifiche che salvaguardino la sicurezza della donna potrebbero limitare dei comportamenti negativi, in maniera tale da non essere più testimoni di simili atti di degrado umano.

Elena Micali

L'Unitre presenta "Il patto del giudice"

Il romanzo di Mimmo Gangemi inserito nelle attività dell'associazione

Premiati i vincitori del concorso del "Premio di scrittura Giovani"

• TROPEA

La sezione cittadina dell'associazione nazionale della Università delle tre Età - Unitre, presieduta da Vittoria Saccà, ha chiuso agli inizi di giugno il suo anno sociale, con una manifestazione che si è tenuta presso la biblioteca comunale.
La serata ha visto la premiazione dei vincitori del concorso del "Premio di scrittura Giovani", edizione 2013, riservato a studenti delle scuole superiori. La giuria, composta da docenti appartenenti all'Unitre, ha valutato i lavori degli studenti che si sono cimentati sul tema proposto, "Relazioni interpersonali e sentimenti nell'era della comunicazione digitale".
Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Tropea, con gadget offerti dall'attività commerciale "Fiori d'Arancio", sono stati premiati cinque studenti tra liceo classico "P. Galluppi" e lo scientifico "F. Vianeo" di Tropea e il liceo scientifico "Berto" di Vibo Valentia: prima classificata Selenia Mazzola, a seguire Katia Pugliese, e poi Lucia Grasso. Altri due premi sono andati come mozione speciale della giuria ad Elena Micali e Nicoletta Miceli.
I lavori risultati vincitori hanno trovato collocazione nello "Speciale Quaderno Unitre", edito da Meligrana Editore. Nel corso della serata c'è stata anche la presentazione dell'ultima fatica letteraria dello scrittore Mimmo Gangemi, già vincitore della sesta edizione del premio Tropea, ovvero il romanzo "Il patto del giudice". Alla presenza dello stesso autore, il presidente del premio letterario città di Palmi, Santino Salerno, ha presentato l'opera e poi Lino Daniele, scrittore e vice presidente dell'Accademia degli Affaticati, si è soffermato sul tema "L'intramontabile fascino della scrittura". Gangemi ha catturato l'attenzione dei presenti col solito garbo che lo contraddistingue, intessendo una discussione con Salerno molto intensa ed interessante per giungere ad affermare che questa sua ultima opera altro non vuole essere se non una denuncia sociale e civile sui grandi problemi che attanagliano la nostra terra.

Il tavolo dei relatori con i rappresentanti istituzionali

L'Unitre ha chiuso, così, un anno molto intenso e proficuo, infatti, ha organizzato, per tutti i suoi soci e simpatizzanti, eventi che hanno contribuito a stimolare la crescita culturale in tutti i partecipanti. Tante le iniziative a cominciare dalla conoscenza di opere e dei suoi autori, così come di luoghi calabresi. Tra i libri, si ricordano "Fellà, il bosco che parla" di Michele Roccisano e Bruno Congiusti, "Un uomo che verrà" di Rocco Cantafio che ha visto accanto all'autore anche la partecipazione di Antonino Murmura, già Senatore della Repubblica, "Il grande otto" con il suo autore, il giornalista Bruno Gemelli. Diverse anche uscite che hanno portato l'Unitre a visitare la città di San Giorgio Morgeto in provincia di Reggio Calabria, quella di Taverna in occasione della mostra dedicata al pittore Mattia Preti. Interessante è stato anche l'incontro con Giuseppe Crispino, endocrinologo, diabetologo e responsabile degli ambulatori di Tropea e Nicotera durante il quale si è parlato del diabete ed è stato effettuato anche uno screening. Senza dimenticare le serate di convivialità e partecipazione.
Dunque l'appuntamento si rinnova così al prossimo anno sociale.

Caterina Sorbilli

il corsivo

Tropea tira, fai da motrice, altrimenti...

La Calabria, con i suoi 700 chilometri di costa, dovrebbe essere il paradiso in Terra, la nuova California d'Europa. Purtroppo assistiamo quasi ogni giorno, dalle comunicazioni dei Tg locali e nazionali, di gruppi di 'ndrangheta che intrallazzano o truffano fior di milioni di euro. Sono sparsi a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale: appalti truccati nelle varie opere e nelle diverse attività. Persino lo smaltimento della spazzatura è affidata a questi gruppi. Essi smaltiscono, come dichiarano i quotidiani, buttandola a mare. La gravità è data soprattutto dal fatto che questi gruppi sono legati anche a politici locali e nazionali. Non meno di un anno fa, all'inizio della stagione turistica, la Regione Calabria dichiarava: "Mare sporco? Una bufala - la Regione chieda il risarcimento". Che paradosso! La Regione già conosceva, tramite i Comuni, i vari appalti e poteva fungere da casellario giudiziario, evitando quelle considerazioni vittimistiche sulla stampa, quasi piangendosi addosso. Quanta ipocrisia!
Si può dire che la giustizia adesso incominci a fare luce sulle cosche. Pensare che il turismo, specie quello americano, si sta spostando verso l'Antartide: continente meraviglioso, inesplorato e suggestivo. Intere popolazioni di pinguini e di altri mammiferi sono amabilmente osservati dal visitatore. Chi va in Antartide ama ritornarci.

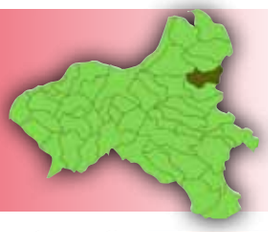
Chi viene a Tropea ama ripetersi "è la perla del Tirreno!", anche se la mondezza e i dintorni degradano i luoghi tropeani per altrui responsabilità.
Essa è l'unica motrice che riesce a trascinare il turismo: vicoli suggestivi e ricchi di mistero, viuzze affascinanti, centro storico ricco di riferimenti nobiliari ed artistici, chiese e duomo splendenti, l'isola della Madonna e le coste superlative, le spiagge bianche, un mare cristallino. Ma anche donne che sanno dare dolcezza. Di tanto in tanto i "pirati" delle cosche tentano di offuscare questo splendore o con episodi di sangue o sporcando il mare, ma non vi riescono!
Purtroppo il degrado è anche nell'ordine mentale di un buon 50% di calabresi, ma anche dei politici nazionali. Degrado di un paese è chiudere le filiali di banca, sopprimere le corse delle stazioni ferroviarie, accorpare le scuole e sopprimere la presidenza di quel paese, non manutenzionare determinati edifici di enti, ridurre gli organici delle forze di polizia, sopprimere posti di lavoro.
Un tempo dalla stazione di Vibo Marina per Tropea, Reggio Calabria e viceversa, transitavano rapidi, espressi, treni locali a non finire. Veramente si poteva affermare "l'infinito viaggiare".
Ora non più, passa soltanto qualche treno locale a scattamento ridotto. Se vogliono capire i politici che il degrado civile, strutturale, etico non giova a nessuno, faranno veramente il loro servizio al paese.
La Calabria fa parte dell'Italia, ma non è la Lombardia che, pur con i suoi peccati di mafia, di bunga-bunga, etici, riesce dopo a risollevarsi.

Rocco Cantafio

Paesi e paesaggi del vibonese /3

Tra le colline che guardano il mare: da Capistrano a Cessaniti

Distanza da Vibo Valentia: 28,7 km (SS110)
Collocazione: 352 metri sul livello del mare
Patrono: San Nicola e Madonna della Montagna (si festeggia la seconda domenica di agosto)
Abitanti: Capistranesi - 1073 (m. 520, f. 553)
Frazioni: Nicastrello
Cod. postale: 89818



Capistrano

Territorio

Capistrano è un piccolo comune di circa mille anime, immerso tra alberi di ulivo e fitti boschi di faggio. Posto sul versante tirrenico delle Serre, il comune si trova alle falde del monte Coppari, dove nasce la fiumara Angitola.

Storia

Capistrano venne fondato tra il IX e il X secolo nei pressi di un monastero basiliano. La forma più antica del suo nome è "Crapistano", quand'era casale di Rocca Angitola. Nel 950 circa venne devastato dai saraceni. Nel XVI secolo venne ripopolato e trasferito nel luogo in cui sorge l'abitato attuale. Dopo essere rientrato tra i territori compresi nel feudo di Mileto, seguì le sorti di questa città. Il terremoto del 1783 distrusse gran parte del paese. Nel secolo successivo fu costruita la chiesa parrocchiale di San Nicola, che presenta uno stile barocchegiante con decorazioni in stucco e affreschi, tra i quali va ricordato il Battesimo di Gesù, che, secondo un racconto popolare, sarebbe stato realizzato nel 1881 da Pierre-Auguste Renoir.

Economia

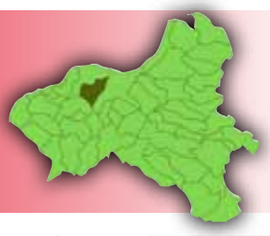
L'economia di Capistrano si basa prevalentemente sull'agricoltura. Tra i prodotti principali della terra ci sono le olive, l'uva, gli ortaggi e i cereali. Altre risorse sono quelle relative all'allevamento e allo sfruttamento delle risorse boschive del territorio.
A Capistrano si trovano inoltre sorgenti di acque oligominerali in contrada Marsilio-Badia.

Da vedere

Innanzitutto è da vedere l'affresco attribuito a Pierre August Renoir. Si trova nella chiesa di San Nicola e raffigura il *Battesimo di Gesù*. Secondo la biografia dell'artista, scritta dal figlio, egli si sarebbe fermato in un paesino della Calabria sperduto tra gli ulivi e accontentò il parroco con un affresco fatto con polveri colorate e intonaco dategli da un muratore del posto. A sostenere la tesi che quel paesino sia Capistrano è stato il giornalista Sharo Gambino, ma anche il critico Vittorio Sgarbi, in visita al paese è rimasto colpito dalle somiglianze stilistiche dell'affresco con le opere dell'artista francese.
Da visitare anche i mulini idraulici, dislocati lungo il torrente Condò (*'u vajiuni*). Nel fine settimana prima della seconda domenica di agosto, si svolge a Capistrano la fiera delle bancarelle della Madonna della Montagna.

foto: comune.capistrano.vv.it

Distanza da Vibo Valentia: 9,2 km (SS18)
Collocazione: 428 metri sul livello del mare
Patrono: San Basilio (si festeggia il 2 gennaio)
Abitanti: Cessanitesi - 3366 (m. 1712, f. 1654)
Frazioni: Favelloni, Mantineo, Pannaconi, Piana Pugliese, San Cono, San Marco
Cod. postale: 89816



Cessaniti

Territorio

Cessaniti è una piccola cittadina ubicata sul versante nord-orientale del gruppo del monte Poro, i cui confini sono racchiusi tra il capoluogo Vibo Valentia e la "città del mare" di Briatico.

Storia

La sua fondazione viene fatta risalire al periodo seguente la distruzione di Guzzaferne, avvenuta durante il devastante terremoto del 1459. Il territorio di Cessaniti rientrò nel feudo dei Castro Bisbal, per poi passare ai Pignatelli di Monteleone. Anche a Cessaniti il terremoto del 1783 fece molti danni all'abitato, che subì ulteriori e gravi danneggiamenti anche durante il sisma del 1905. A seguito di quest'ultimo terremoto, un comitato piemontese contribuì alla ricostruzione della frazione di Favelloni, che fu l'unico centro allora rimasto in piedi, con delle donazioni e per questo denominata "Piemonte".

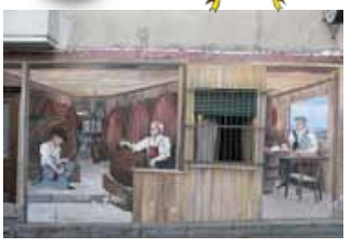
Economia

L'agricoltura di Cessaniti è votata prevalentemente al settore vitivinicolo, anche se non mancano i prodotti tipici del vibonese: olive, ortaggi, cereali e frutta. Non molto sviluppato, anche se presente, l'allevamento. A Cessaniti, nonostante la grave crisi economica, sono inoltre presenti piccole aziende che operano nel settore dell'edilizia ed in quello alimentare (soprattutto conserve e prodotti da forno).

Da vedere

Tra le cose da vedere nel territorio di Cessaniti, vi è sicuramente la frazione di Favelloni, con i suoi "murales", realizzati sulle facciate delle case e che caratterizzano le vie del centro abitato. Per gli amanti delle escursioni all'aria aperta, va sottolineato che sono stati rinvenuti sul territorio di Cessaniti dei giacimenti di fossili di una discreta importanza che vengono fatti risalire all'età terziaria. Tali fossili, soprattutto clypeastri (ricci), conchiglie e cetacei, sono distribuiti quasi uniformemente un po' dappertutto nei dintorni dell'abitato, specialmente in una cava di sabbia e ghiaia. Particolarità del territorio di Cessaniti sono le cosiddette "bocche del diavolo", fori naturali molto profondi attorno ai quali nacquero in passato molte leggende. Nel mese di agosto vengono organizzate da comitati di cittadini la "Sagra della patata", la "Festa dell'emigrante" e la "Sagra di'fileja e ceci".

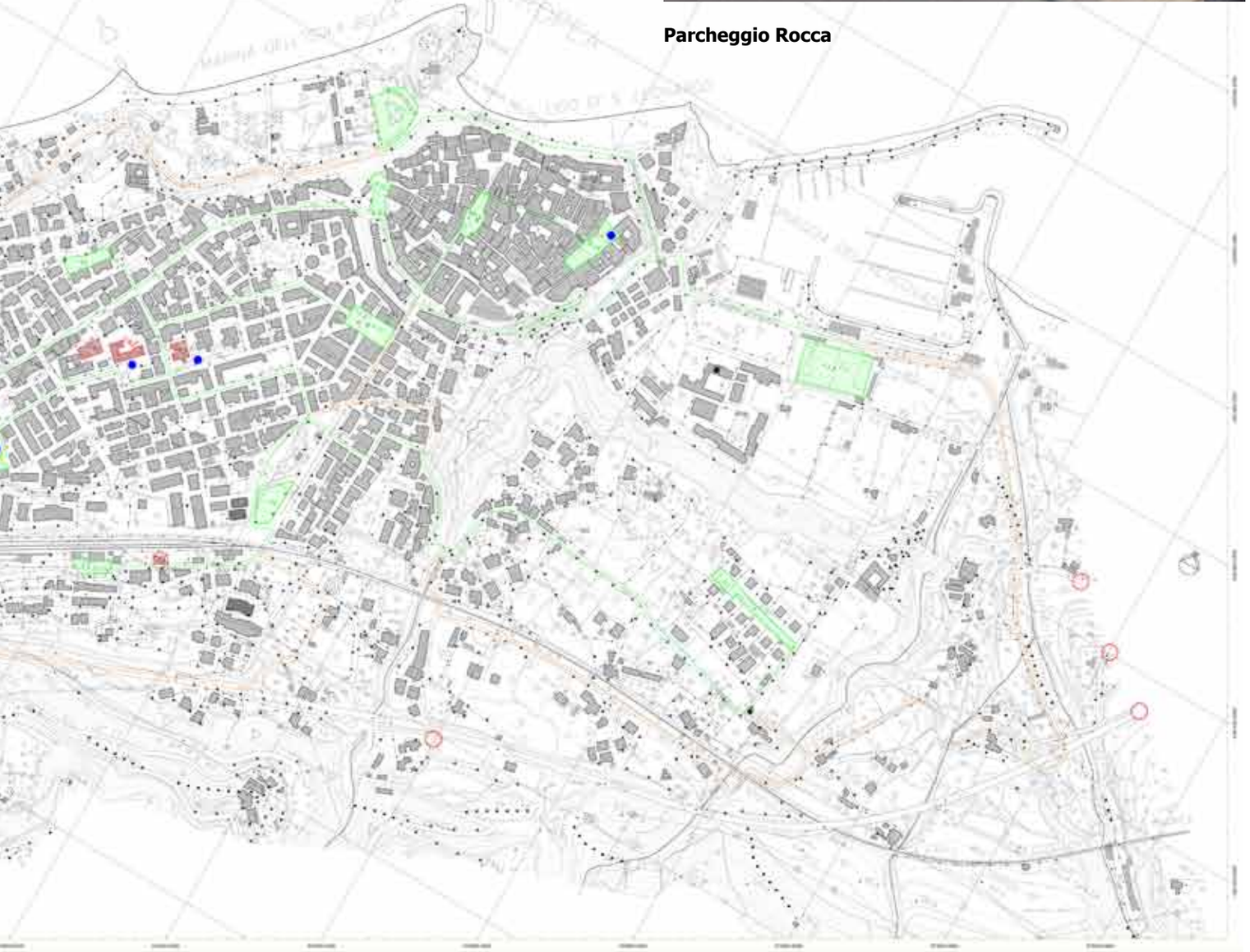
foto: www.paleoitalia.org
www.farm7.staticflickr.com



Piazza Vittorio Veneto

Piazza Ercole

Parcheggio Rocca



Il piano di Protezione Civile comunale

Strumento-guida per qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza

É stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 10 del 3 maggio 2013 il Piano Comunale di Protezione Civile. Le finalità di Protezione Civile sono realizzate attraverso la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita da calamità e il superamento dell'emergenza.

Il Sindaco Gaetano Vallone, da sempre molto attento e in prima linea quando si verificano emergenze sul territorio, ha fortemente voluto e seguito i lavori di aggiornamento del Piano di P.C.

L'Ufficio Tecnico Comunale, guidato dal Dirigente Architetto Francesco Grande, ha costituito un gruppo di lavoro del quale facevano parte oltre al Dirigente, l'Ing. Sisto Scordo, l'Arch. Gabriele Crisafio, il Dr. Massimiliano Figliuzzi e il Coordinatore Comunale di Prot. Civ. Antonio Piserà.

Il nuovo Piano di Emergenza Comunale rappresenta la revisione del precedente Piano del 2005, approvato dal Commissario Prefettizio Vardè. La revisione complessiva del Piano si è resa indispensabile, oltre che per le mutate condizioni del territorio, anche per l'entrata in vigore di parecchie nuove norme direttive e linee guida su vari temi di protezione civile, che hanno reso quel Piano sostanzialmente obsoleto.

Il Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Posto che solo attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti:
-a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche, -ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento,
il Sindaco disporrà quindi di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Piano deve rispondere alle domande:
a. quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
b. quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
c. quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
d. a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

Per poter soddisfare queste necessità occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all' evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana (quanti vigili del fuoco, quanti volontari, quali strutture di comando e controllo, quali strade o itinerari di fuga, quali strutture di ricovero, aree sanitarie, etc.).

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Secondo quanto previsto dal "Metodo Augustus", suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile, il presente Piano Comunale si articola in tre parti:
1. parte A Generale;
2. parte B La pianificazione;
3. parte C Modello di intervento.

Nella Parte A Generale: si identificano i rischi presenti nel territorio comunale attraverso la valutazione dei parametri di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, intendendo per pericolosità la possibilità che si verifichi un evento calamitoso di una certa intensità, per esposizione l'insieme degli elementi che possono essere danneggiati e per vulnerabilità la possibilità che gli elementi

prima del terremoto

INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI >Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza

INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E SU COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE >Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto

EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI PARTICOLARMENTE ALTI > Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso

TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO...>una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE È STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA >Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

durante il terremoto

SE SEI IN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANO DI UNA PORTA...> inserita in un muro portante quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli

RIPARATI SOTTO UN TAVOLO > È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso

NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE > Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire

SE SEI IN AUTO, NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI PONTI, DI TERRENI FRANOSI O DI SPIAGGE > Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami

SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE >Potrebbero crollare

antropici subiscano danni sotto l'azione degli eventi calamitosi. Nella Parte B La pianificazione: sono individuati i soggetti e le relative competenze necessarie a fornire un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento calamitoso.
Per tutto ciò che concerne l'argomento nella sua forma generale si rimanda alle pagine che seguono, mentre la trattazione per ogni singolo rischio analizzato sarà invece raggruppata in fascicoli separati, in modo tale da garantire una più chiara e spedita lettura.
Nella Parte C Modello di intervento: è riportata l'organizzazione delle azioni durante la fase operativa per il coordinamento della risposta di protezione civile effettuata dai soggetti individuati nella parte B.
Per tutto ciò che concerne l'argomento nella sua forma generale si rimanda alle pagine che seguono, mentre la trattazione per ogni singolo rischio analizzato sarà invece raggruppata in fascicoli separati, in modo tale da garantire una più chiara e speditiva lettura.
Il Piano di Protezione Civile del Comune di Tropea prende in considerazione il rischio sismico, il rischio idrogeologico, rischio incendi d'interfaccia e il rischio tsunami.
Uno degli aspetti più delicati della gestione dell'emergenza è senza dubbio legato alla possibilità di dover disporre l'evacuazione della popolazione, che viene disposta con apposite ordinanze di emergenza emanate dal Sindaco (ai sensi dell'art. 38, comma 2 della L. 142/90) o dal Prefetto (sia in funzione surrogatoria del-Sindaco ai sensi dell'art. 39 comma 9 della L. 142/90, sia autonomamente in forza dell'art. 19 del R.D. n.383 del 1934).

LE AREE DI EMERGENZA

Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:
- aree di attesa: Luoghi dove viene garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso.
In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;
- aree di ammassamento soccorritori e risorse: Luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione;
- aree di accoglienza o di ricovero: Luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalleproprie abitazioni.

LE AREE DI ATTESA

Nella Carta di Piano sono individuata le 16 aree di attesa dalla sigle A1 sino ad A16, ed evidenziata con un
retino avente bordi di colore verde e con linee diagonali a 45° sempre di colore verde.
• A1 –Trav. Di via Campo Inferiore • A2 – Loc. Santa Venere • A3 – Parcheggio San Franceschiello • A4 – Parcheggio cimitero • A5 – Parcheggio Rocca Nettuno • A6 – Parcheggio Annunziata • A7 – Parcheggio Stazione • A8 – Parcheggio Contura • A9 – Case di Campagna • A10 – Piazza Vittorio Veneto • A11 – Parcheggio Isola • A12 – Parcheggio Pineta • A13 – Lottizzazione Paola • A14 – Largo Galluppi • A15 – Piazza Ercole • A16 – Piazza Cannone • A17 – Strada comunale Porto Tropea-Parghelia.
Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

L'AREA DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree, dovendo essere in caso di necessità immediatamente disponibili, sono attrezzate anche per una lunga permanenza; in esse saranno allestiti containers, roulottes e/o tende in grado di assicurare un ricovero della popolazione colpita. L'area individuata è il Campo sportivo contrada campo superiore.

L'AREA D'AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla "AAS" ed evidenziata con un retino avente bordi di colore giallo e linee verticali di colore giallo. L'area è stata localizzata presso il "parcheggio Carabinieri".
La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si impiegheranno moduli. L'area prescelta non è soggetta a rischio alluvioni, non è in prossimità di versanti instabili, non adiacente a strutture a rischio di crollo.
La vicinanza di infrastrutture, di luoghi per l'approvvigionamento delle risorse idriche, elettriche, la posizione strategica dell'area in quanto facilmente raggiungibile, la rende ideale per lo svolgimento di tale compito.

STRUTTURE ESISTENTI IDONEE AD ACCOGLIERE LA POPOLAZIONE

Sono tutte quelle strutture pubbliche in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione.
La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.
Il Comune di Tropea ha individuato:
• La Palestra (CA1) con una disponibilità di 52 posti letto;
• Il Liceo Classico (CA2) con una disponibilità di 102 posti letto;
• La Scuola Elementare (CA3) con una disponibilità di 57 posti letto;
• L'Istituto Professionale per il Commercio (CA4) con una disponibilità di 142 posti letto;
• La Scuola Materna Annunziata (CA5) con una disponibilità di 150 posti letto;
per una disponibilità complessiva di circa 503 posti letto. Il Piano puo essere scaricato dal sito **www.protezioneciviletropea.it**

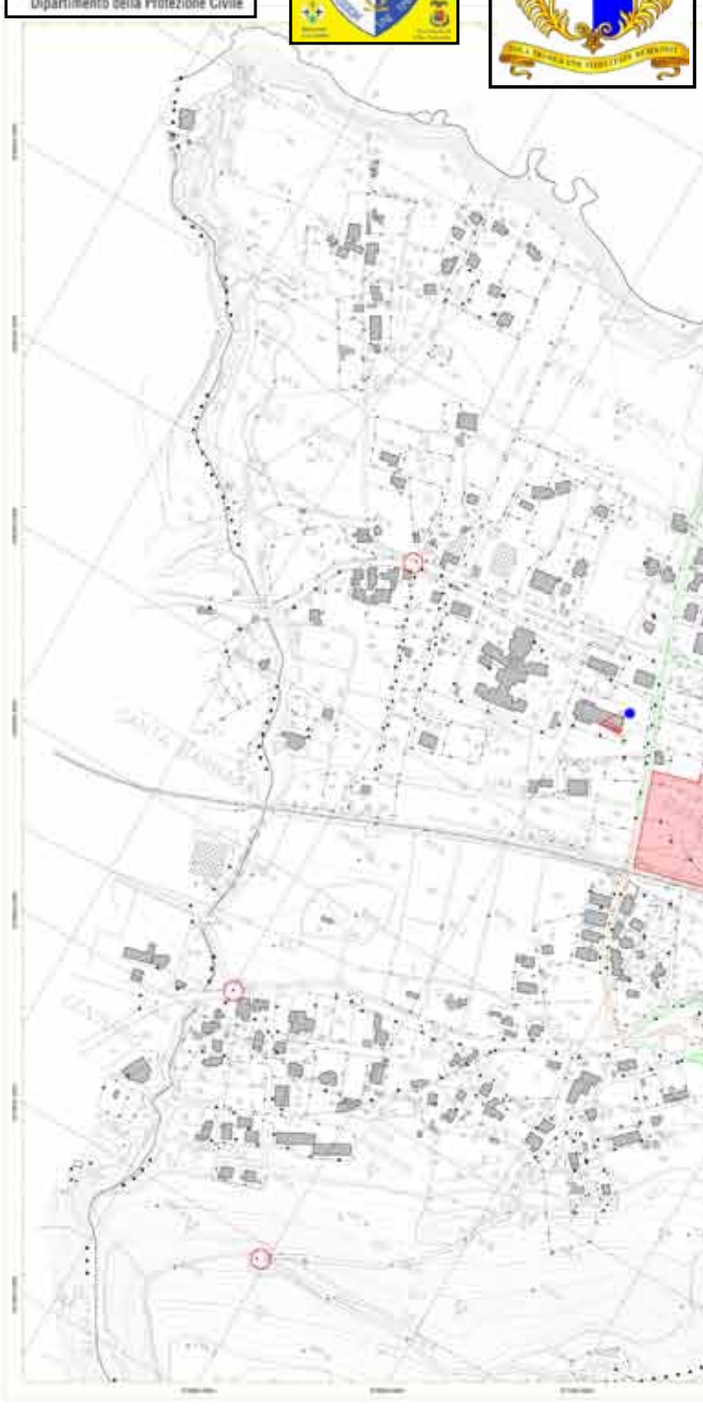
Antonio Piserà

Il Coordinatore Gruppo Comunale Protezione Civile Antonio Piserà

Parcheggio Carabinieri Campo di sotto

Piazza Cannone

Parcheggio Viale Stazione



Il filosofo tropeano Pasquale Galluppi

Introdusse in Italia lo studio della filosofia europea, in particolare Kant

Pasquale Galluppi nacque a Tropea il 2 aprile del 1770, figlio di Vincenzo, secondo barone di Cirella, e Lucrezia Galluppi, tra loro parenti e sposatisi nel 1765, forse per scongiurare l'estinzione della nobile famiglia: essi appartenevano infatti l'uno al ramo siciliano, l'altra al ramo calabrese della famiglia. In un contesto culturale favorevole, visti i privilegi di città demaniale goduti da Tropea, le molte biblioteche presenti in città e i continui contatti via mare con la capitale, Pasquale fu avviato allo studio della lingua latina e frequentò la scuola del seminario arcivescovile di Santa Lucia del Mela, presso Messina, dove era nato suo padre e dove, più tardi, andò a risiedere sua sorella Lucrezia dopo il matrimonio (visti i residui interessi fondiari della famiglia). Qui si avvicinò alla speculazione filosofica, sotto gli insegnamenti del canonico G. Ragno e del rettore C. Santacolomba, noto per le simpatie gianseniste. All'età di 13 anni, dopo aver imparato la lingua francese, apprese gli elementi della filosofia e della matematica alla scuola di don G. A. Ruffa, da cui lo stesso Galluppi riconosce di aver ricevuto due testi per lui fondamentali: la *Logica italiana* del Genovesi e la *Geometria* di Euclide. Alcuni discepoli del Ruffa avevano adottato il sistema di G. W. Leibniz e questo indusse Galluppi a leggere la *Teodicea*. Successivamente si applicò anche alla lettura delle opere di C. Wolf. Portato a compimento il corso elementare di filosofia e di matematica, si avviò dunque allo studio della teologia a Napoli, città nella quale si era trasferito dal 1788 per intraprendere gli studi di giurisprudenza. Galluppi non portò mai a compimento quegli studi, che erano stati scelti per lui dal padre vista la condizione familiare che non garantiva una posizione di rendita. Rimase a Napoli 6 anni e ascoltò le lezioni di storia e di teologia di F. Conforti, che lo influenzò in senso liberale. Lo studio della Bibbia, della storia antica, della storia della Chiesa e dei Padri dei primi secoli lo portarono ad attaccarsi alla figura di Sant'Agostino. Grazie alla sua conoscenza del greco, che aveva appreso a Napoli da P. Baffi, approfondì il pensiero di Platone e Aristotele direttamente sui testi originali.

Nel 1794, a seguito della morte del fratello minore Ansaldo, venne richiamato a Tropea per badare alla conduzione della sua casa e per pensare al matrimonio. Sposò il 6 dicembre di quell'anno Barbara D'Aquino, nobildonna cosentina, che lui conobbe il giorno delle nozze. Da lei ebbe 14 figli, 8 maschi e 6 femmine. Si racconta che in occasione delle sue nozze si fece attendere poiché si intrattenne a dissertare di questioni di teologia con il Mazzucca, famoso teologo della Chiesa cosentina. Non doveva essere raro incontrarlo a spasso per le stradine di campagna tra Tropea e i casali, immerso nei propri pensieri. E fu proprio durante una disputa su di un argomento teologico, sorta in seno all'Accademia degli Affaticati (nella quale aveva preso il nome di "Furioso"), che definì peccaminose le antiche virtù dei pagani, in quanto non finalizzate al vero Dio. Accusato per questo di eresia e perciò deferito dal Sant'Uffizio, il 26 aprile 1795 scrisse il contenuto della tesi esposta oralmente a Tropea in una *Memoria apologetica* indirizzata al Santacolomba. Questi gli rispose il 4 maggio, riconoscendo l'ortodossia della sua tesi.

Nel 1799, dopo l'ingresso del generale francese Championnet con le sue truppe a Napoli e la proclamazione della Repubblica partenopea, Galluppi si impegnò nella traduzione di fogli di propaganda, dando prova del suo moderato liberalismo. Ciò ebbe degli strascichi negativi, visto che il vescovo di Tropea G. G. Mele non dette parere favorevole per la concessione del passaporto per la Sicilia. Il filosofo dovette poi scontare tale entusiasmo per le libertà con un breve periodo di prigionia a Pizzo Calabro, quando fu tra gli ostaggi richiesti dal cardinale F. Ruffo, che a capo dell'armata sanfedista risalì la Calabria per liberare Napoli. Tra i 120 difensori della Repubblica partenopea che subirono la condanna capitale vi era anche il Conforti, maestro del filosofo tropeano.

Intanto Galluppi aveva continuato i suoi studi con le letture di È. B. de Condillac e Locke. Quando a Napoli tornarono i francesi, con Giuseppe Bonaparte, Galluppi, grazie alla sua conoscenza della lingua e vista la riorganizzazione amministrativa (in particolare la riforma della tassazione fondiaria del 1806) fu chiamato a lavorare a Tropea come "controlloro" della percezione delle contribuzioni dirette per il distretto di Tropea, carica che ricoprì per 17 anni. La tanto sperata promozione (per la quale aveva anche scritto una supplica) non arrivò mai, ma egli continuò a coltivare i propri interessi culturali, frequentando le numerose biblioteche private e religiose della città e tenendosi informato delle novità letterarie dell'epoca anche attraverso i marinai pargheliesi di ritorno da Napoli. Sempre a Napoli, nel 1807, pubblicò *Sull'analisi e la sintesi*. La presa di coscienza della centralità del problema gnoseologico affiora già nel 1816, quando tenne un discorso nella chiesa dei Redentoristi in occasione della beatificazione di Sant'Alfonso Maria dei Liguori, visto che era un assiduo frequentatore di quella chiesa, dove spesso assisteva alle funzioni di Padre Vito Michele Di Netta. L'analisi del pensiero kantiano lo porta alla stesura del I e del II libro dell'opera filosofica *Saggio filosofico sulla critica della conoscenza, o sia analisi distinta del pensiero umano*, ultimati nel 1819 a Napoli, ma la cui prefazione aveva già scritto nel 1815. Intanto, nel 1818, la grave tragedia rappresentata dall'uccisione del figlio Teofilo per mano di un folle scosse la serenità familiare di Galluppi. Durante i moti del 1820, aderì alla causa liberale e sostenne la riforma costituzionale dello Stato. Continua la sua vasta produzione, con gli altri volumi del Saggio: il III nel 1822, il IV nel 1827, il V nel 1829 e il VI nel 1832, dopo il suo riavvicinamento alla casa Borbonica (avvenuto nel 1830 con l'avvento al trono del giovane Ferdinando II). Nel 1827 Galluppi aveva inoltre pubblicato le *Lettere filosofiche sulle vicende della filosofia, relativamente a' principii della conoscenza umana da Cartesio insino a Kant inclusivamente*, indirizzate al canonico G. Fazzari. Del 31 ottobre 1831 è la sua nomina a titolare della cattedra di Logica e di Metafisica nell'Università di Napoli, che era rimasta vacante. Quando il ministro gli disse che si sarebbe dovuto sottoporre all'esame, Galluppi disse: *E cu c'è a Napoli chi po' esaminari Pascali Galluppi?*. Dopo questa nomina, superati ormai i sessant'anni, Galluppi si dedicò alla stesura delle *Lezioni di logica e di metafisica*, pubblicate a Napoli dal 1832 al 1834, mentre tra il 1832 e il 1840 pubblica 4 libri dell'incompiuta *Filosofia della volontà*. Le sue qualità intuitive nel campo filosofico gli valsero vari riconoscimenti: nel 1838 fu eletto socio corrispondente dell'Accademia di Francia, nel 1841 venne decorato da Luigi Filippo con la Croce di Cavaliere della Legione d'Onore, da Ferdinando II fu iscritto tra i Cavalieri dell'Ordine di Francesco I, e fu inoltre membro dell'Accademia Sebezia, di quella Pontaniana di Napoli, dell'Accademia degli Affaticati di Tropea, di quella del Crotalo di Catanzaro e della Florimentana di Monteleone, oltre che di quella Cosentina. Furono anni in cui Galluppi era divenuto un personaggio di spicco nella vita sociale della capitale del Regno. Mons. G. M. Mazzetti lo chiamò a far parte della Giunta di Pubblica Istruzione (1836) e svolse funzioni di revisore librario. Tenne lezioni per 15 anni a Napoli, dove dapprima si era trasferito da solo, ma poi fu raggiunto dalla moglie, già malata, mentre i figli vivevano tra Tropea e Napoli. La moglie Barbara d'Aquino morì l'8 luglio del 1834, dopo 40 anni di vita coniugale. Galluppi era molto affezionato alla famiglia e intrattenne coi figli un costante contatto epistolare. Il primo libro di una *Storia della filosofia*, pubblicato nel 1842, non ebbe seguito proprio a causa dell'uccisione del figlio Vincenzo, avvenuta nel 1844 durante un'azione militare a Cosenza. Galluppi apprese la notizia da un giornale, mentre si trovava tra amici in un caffè. I suoi ultimi anni li trascorse tra Tropea, dove trovava volentieri appena libero dai suoi impegni di docenza, e Napoli, dove morì il 13 dicembre 1846. La traslazione dei suoi resti dalla città partenopea al suo paese natio avvenne grazie ad alcuni esponenti del Rotary club di Tropea nel 1980.

Il suo merito maggiore fu quello di avere introdotto in Italia lo studio della filosofia europea, in particolar modo di quella kantiana.

Francesco Barritta

Per approfondire

- Aa. Vv., *Gli "Elementi di filosofia" di Pasquale Galluppi. Fra ragione teoretica e metodologia storica*, Atti V Conv. studi galluppiani, Tropea-Drapia 2003, S. Venezia cur., Soveria Mannelli 2007.

* Un ringraziamento particolare per l'aiuto prezioso va al professore Luciano Meligrana, presidente del Centro Studi Galluppiani.

Un consuntivo decisamente positivo

Sono state davvero tante le novità per l'Istituto Comprensivo di Tropea

La scuola tropeana è guidata da Antonello Scalamandrè

TROPEA

Quello appena trascorso è stato un anno pieno di novità per l'Istituto Comprensivo di Tropea.
La scuola tropeana infatti solo da poco tempo ha riunito in un'unica istituzione le scuole per l'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo grado, diventando così un polo educativo unico per la formazione degli alunni dai tre ai 13 anni.
Tanti i progetti, i laboratori e le manifestazioni a cui i ragazzi sono stati chiamati a partecipare nell'ottica di una formazione globale capace di guardare alla maturazione complessiva della personalità di ogni soggetto.
Capo fila di tanti spettacoli organizzati, a conclusione dell'anno di formazione appena trascorso, la scuola Primaria, che con le sue 15 classi a funzionamento a tempo pieno, garantiscono da più di quarant'anni una formazione completa e variegata ai suoi piccoli alunni, ad iniziare dal giornalino d'istituto "La Velina", a cura dei bambini delle classi IV.
Il progetto giornalino ha visto la realizzazione di cinque edizioni, di cui una speciale con pagine numericamente doppie, strumento voluto per garantire la continuità orizzontale e verticale tra i diversi ordini di scuole e le numerose discipline ed insegnamenti proposti.
Molte anche le occasioni per vivere la Legalità, progetto abbracciato dalle classi V, che ha visto la partecipazione dell'intera scuola alla manifestazione di "Libera", quella al progetto "Un poliziotto per amico", a "Scuola con La Guardia di Finanza", un incontro con l'imprenditore De Masi e poi visite a Caserme ed a diverse Istituzioni pubbliche.
Anche le Terze si sono cimentate in spettacoli finali, come due brevi recite, una riproduzione goliardica di processi giudiziari con temi importanti e spesso sottovalutati come il preconcetto ed i luoghi comuni o, ancora, una rassegna musicale a cura delle classi seconde con una tematica importante e sentita quale i diritti inviolabili dei bambini.
Altri appuntamenti degni di nota quelli sportivi che hanno voluto in campo numerosi alunni tropeani impegnati nel progetto regionale "Una regione in movimento".
La classi seconde hanno anche offerto un saggio ginnico molto apprezzato puntando alla piena inclusività di alunni portatori di Handicap.
Anche gli alunni più grandi della scuola Secondaria di Primo Grado si sono esibiti dimostrando abilità e competenze, acquisite grazie alla frequentazione delle classi di strumento musicale, in un concerto finale realizzato presso il teatro del porto.
La serata ha rappresentato l'ultimo evento in programma per questo anno scolastico, un momento con cui l'istituto ha voluto dire arrivederci al territorio, con la promessa di tornare già a settembre con tante altre attività e progetti educativi in cantiere.
Bravissimi oltre che molto emozionati i ragazzi, i quali sin dalla fine del primo anno di studi sono stati messi in grado, dai rispettivi docenti, di esibirsi, suonando con ottime capacità didattiche acquisite con uno studio personalistico ed individuale, che però ha saputo evolversi nell'altrettanto importante abilità di fare squadra, facendoli partecipare ad un'esibizione orchestrale.
La stessa serata poi è stata l'occasione per presentare al territorio un altro progetto educativo realizzato grazie alla collaborazione con l'associazione "Gruppo folk Città di Tropea". Un gruppo di bambini della scuola Primaria "Giovanni Paolo II" è stato avviato alla pratica di danze tradizionali e folkloristiche, dando vita così al "Piccolo gruppo Folk Città di Tropea".
I bambini sono stati bravissimi, si sono esibiti proponendo diverse coreografie e canzoni della tradizione calabrese, portando una ventata di gioia e felicità tra il pubblico che li ha accolti con mille applausi e sorrisi.
Tanto altro per motivi di spazio qui non viene riportato, numerose le cose in progettazione, mentre l'Istituto guidato dal Dirigente Scalamandrè si impegna ad imparare ad essere scuola unica e sempre più al passo con i tempi.

Caterina Sorbilli

I piccoli del gruppo folk "Città di Tropea"

L'esibizione degli alunni della Scuola Primaria di Tropea

Una fase del saggio finale delle classi di strumento musicale

L'augurio dei bimbi per le loro docenti

La III C della scuola dell'Infanzia e la VB della scuola Primaria

Il BES come strumenti educativi ditattici personalizzati

• TROPEA

Con giugno finiscono gli anni scolastici e con essi, alcune volte e per certuni ragazzi, significa dire "arrivederci" alle proprie insegnanti. Spesso sono momenti malinconici, segni di cambiamento e di crescita. Nelle foto riportate qui accanto sono ritratte due scolaresche: la classe V B della Scuola Primaria di Tropea, che ha festeggiato la fine del ciclo scolastico con un bel pranzo insieme ai propri familiari e alle maestre Caterina Bevilacqua, Michela Surace, Mimma Rizzo, Antonella Rossi e Mimma Profiti, e la terza sezione di una classe della Scuola per l'Infanzia del Cottolengo. I bambini più grandi porgono i loro saluti e ringraziamenti a tutte le insegnanti per la bellissima esperienza vissuta per cinque anni, per le tante conoscenze acquisite e per tutto ciò che hanno appreso; in più, non perdono l'occasione per ringraziare un'altra maestra, Rita Vecchio, che ha avuto modo di seguirli per quattro anni, anch'ella fondamentale figura per la loro formazione e punto fermo del loro cammino.

I più piccoli, alunni della maestra Mimma Vita, attraverso le parole dei loro genitori con molta emozione salutano la prima guida del lungo percorso scolastico che li attenderà: "Cara Mimma sei stata per tutti noi preziosa, anzi "magica" perché hai trasmesso ai nostri figli conoscenze fondamentali per la loro crescita.

L'hai fatto con competenza e professionalità ma soprattutto con amore, pazienza, umiltà tali da creare un legame affettivo, con tutti noi, che rimarrà per sempre". Ringraziamenti anche rivolti alla Superiora, a Suor Francesca, a Suor Clara, alle altre suore, alla maestra Francesca e alla maestra Antonietta che hanno accolto ogni mattina i bambini sempre con un bel sorriso. "Grazie per tutte le cure date e anche solo pensate, perché mentre coccolavi i nostri bambini, stavi coccolando anche noi. Siamo stati onorati di averti affidato i nostri figli. Grazie di cuore".

Caterina Sorbilli

Asia Godano, Federico Sambiase, Alessando Crigna, Giulia Simonelli, Sophia Cariddi, Francesca Pietropaolo, Antonio Lo Scalzo, Nicole Mazzitelli

Lorenzo Apriceno, Francesca Bombai, Francesco Calò, Maria Chiara Carone, Mattia Collia, Andrea Cortese, Federica De Bella, Mattia De Vita, Simone Furchì, Lorenzo Godano, Domenico Grillo, Nicol La Torre, Eliana La Torre, Franco Pio Marchese, Miriam Michelizi, Robera Ostone, Fatima Porcelli, Elisa Carla Purita, Joele Saturno, Alessia Stuppia, Sisto Vecchio, Rebecca Zangone.

I Bisogni Educativi Speciali sono un importante aiuto per docenti ed alunni

Le strategie didattiche personalizzate

Il "BES" come strumenti educativi per ogni singolo alunno

• TROPEA

Ogni bambino, ragazzo, alunno in generale sin dalla più tenera età si relaziona al mondo, alle cose ed alle persone in modo unico ed individuale. Il suo modo di apprendere, interagire e soprattutto di esprimersi si differenzia da soggetto a soggetto, evolvendosi con tempi e modi spesso diversi, non sempre paragonabili anche tra individui della stessa età.

Alla componente organica, ormai è risaputo, concorrono una serie di elementi ambientali, culturali e sociali, psicologici e clinici che possono influenzare l'evoluzione e le capacità di apprendimento.

Da anni la Scuola italiana, con ottimi risultati rispetto ad altre nazioni, tenta di offrire delle risposte adeguate per garantire la piena integrazione educativa e culturale a tutti i suoi alunni.

Tra le tante decisioni assunte, leggi a tutela dell'alunno e diritti inviolabili costituzionali, è giunta nei mesi scorsi una nuova Circolare Ministeriale, la n° 8 del 6 marzo 2013, che delinea i contorni di una precedente direttiva datata dicembre 2012, con cui si dà concretezza ed attuazione, nel senso di una nuova riorganizzazione scolastica, ai BES (Bisogni Educativi Speciali).

I BES sono indirizzati a quegli alunni per i quali, pur in assenza di diagnosi o certificazione clinica, possono essere predisposti dei progetti educativi didattici personalizzati (PDP). Quindi, oltre a quelli già previsti per gli alunni con disabilità e con Dsa, sono compresi anche gli studenti con disturbi evolutivi specifici e che hanno uno svantaggio culturale, sociale o linguistico (stranieri) o persino per le "eccellenze".

Anche la scuola tropeana, Istituto Comprensivo ed Istituto Superiore, si allinea alle nuove direttive imbastendo una serie di iniziative, progetti, piani annuali, con lo scopo di aiutare da un lato i propri alunni a godere di una programmazione più consona ed adeguata alle proprie capacità, e dall'altra cercherà di offrire un aiuto agli stessi insegnanti ed alle famiglie impegnati nella costante e quotidiana opera educativa. I BES così devono essere intesi come strumenti con cui le scuole si mobilitano per adottare strategie diversificate che possono portare ad una vera pedagogia dell'inclusione. Ecco perchè l'introduzione dei BES non deve essere vissuta, soprattutto dalle famiglie, come uno strumento che possa denigrare o rendere "speciale", nè tantomeno "diverso" il proprio figlio, ma un mezzo con cui ci si impegna tutti, scuola, insegnanti, operatori e famiglia, ad adottare strategie e percorsi alternativi ai soliti e spesso "insufficienti" strumenti educativi.

Caterina Sorbilli

La Giornata Mondiale della Gioventù

Anche dalla nostra Diocesi partirà una delegazione per il Brasile

Sono sei i religiosi che dal 23 al 28 di luglio si recheranno a Rio

• TROPEA

Meno di trenta giorni all'inizio. GMG (Giornata mondiale gioventù): ormai ci siamo. Rio già freme. E i giovani da tutto il mondo si preparano a vivere dal 23 al 28 luglio un appuntamento ormai atteso da tutti.

Perché la Giornata Mondiale della Gioventù è un evento, raccontato ampiamente dai media, capace, a ogni edizione, di cambiare l'esistenza a chi lo vive, di suscitare vocazioni alla vita sacerdotale, alla scelta religiosa, al matrimonio.

Istituita da Giovanni Paolo II, la GMG viene regolarmente celebrata ogni anno in tutte le Diocesi del mondo, ed ogni due o tre anni, con il Papa, viene festeggiata in un'unica città, dove accorrono a milioni giovani da tutto il pianeta.

Il successo della "formula" della GMG, non sta tanto nell'offrire nuovo slancio al cosiddetto "turismo religioso", ma soprattutto nei frutti che porta nei cuori delle persone: vocazioni, conversioni, spinte all'impegno nei campi del volontariato e dell'apostolato.

Forse anche la Chiesa è rimasta strabiliata dall'impressionante vitalità, impossibile da prevedere, delle Giornate Mondiali della Gioventù, tanto da decidere di aumentare la loro frequenza nel tempo. Infatti, dopo Toronto 2002, Colonia 2005, Sydney 2008 e Madrid 2011 sarà la volta non di Rio 2014, ma di Rio 2013.

Sarà il Brasile dunque ad accogliere centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo; il Brasile, la B dei BRICS, sempre più protagonista dell'economia mondiale ma che deve ancora fare i conti con sacche di povertà incredibili, con la solitudine dei Meninos de rua, con i tristi panorami delle favelas e con la giusta protesta di questi ultimi giorni anche contro le faraoniche spese per le opere dei Mondiali di calcio del 2014 e gli altri grandi eventi sportivi che hanno tolto risorse vitali a settori storicamente arretrati come sanità, istruzione e trasporti.

Un paese con una Chiesa giovane e ispirata, chiamata però ad affrontare le sfide di un relativismo strisciante e la spietata "concorrenza" di un numero sempre maggiore di sette e movimenti para e pseudo religiosi.

E non è un caso se il tema scelto per la GMG, dopo quello della fede affrontato a Madrid, è proprio quello della missione, dell'apostolato, dell'annuncio. "Andate e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19), le ultime parole del Vangelo di Matteo.

"Andate e fate discepoli tutti i popoli" è un chiaro invito alla missione e all'annuncio che Cristo ha rivolto ai suoi amici prima di salire al cielo. E proprio a partire da queste parole che si sviluppa il messaggio della GMG di Rio de Janeiro: un tema che farà certamente discutere. Perché parlare di annuncio, apostolato e persino di missione in un clima culturale ampliamente pluralista non è facile. Proclamare una verità in un mondo privo di certezze può sembrare addirittura un atto violento, una forzatura. L'annuncio della propria fede può assumere le connotazioni della vecchia idea del proselitismo. Ma così non è. Perché se la fede è vera, è autentica, non può rimanere nascosta, come una lampada sotto il letto, ma deve avere l'opportunità di illuminare la stanza. E questa luce può essere sprigionata non tanto, e non solo, dalle parole, ma dall'esempio. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri», raccomandava Gesù durante l'ultima cena. Ed è questa testimonianza radiosa che permette ancora a Cristo di parlare all'uomo del 2013.

Anche un pezzo della nostra diocesi sarà presente a Rio. Vistol'alto costo del viaggio e del soggiorno in terra brasiliana, la nostra piccola delegazione sarà composta da don Giuseppe Gagliano, direttore dell'ufficio di Pastorale giovanile, don Giancarlo Lo Riggio, parroco di Vena media, don Pasquale Rosano, parroco di Arena, Fortunata Iannello di Mileto, Giuseppe Nirta di Pizzo e Francesco Annetta di Acquaro.

Da Tropea, in quei giorni affollata da turisti alle prese con la movida estiva, in molti seguiranno l'evento con i mezzi di comunicazione.

In cantiere l'idea di un evento spirituale da proporre, negli stessi giorni, ai giovani della costa per sentirsi in comunione con i milioni di coetanei a Rio e per fare anche loro l'esperienza della bellezza della fede.

Don Francesco Sicari

Un comitato per la Madonna

• TROPEA

Si è costituito un comitato civico per i festeggiamenti in onore della Madonna di Romania, patrona della città di Tropea.

La festa, prevista per le tre giornate del 7, 8 e 9 settembre, ha ricevuto anche il patrocinio da parte dell'Amministrazione comunale di Tropea.

"Anche quest'anno - si legge nella locandina che il Comitato festa sta distribuendo in questi giorni tra gli esercizi commerciali della città - desideriamo impegnarci affinché i giorni del 7, 8 e 9 settembre 2013, dedicati alla Madonna di Romania, siano vissuti dai tropeani e dai tanti ospiti della nostra città, in un clima di festa. Per questo abbiamo in programma tre serate".

Ovviamente, per far sì che le giornate in onore della patrona siano perfette, i membri del Comitato chiedono la collaborazione di tutti coloro i quali abbiano voglia di dare un contributo.

Un'occasione per stare insieme e per festeggiare la protettrice dell'intera diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, anche per i tanti turisti che hanno scelto di visitare la nostra cittadina durante la prima parte di settembre, quindi fuori dal caos e dal movimento tipico delle serate agostane nel centro storico.

Nicola Grillo

P. Di Netta e le rendite negate

La sua vita già povera incontrò anche altre povertà

P. Di Netta, come gli altri suoi confratelli, aveva fatto il voto religioso di povertà che comportava il non possedere niente per sé, di vivere di quello che passava la comunità e provvedere alla comunità… Ma i poveri che bussavano alla porta del Convento dei Redentoristi ricevevano sempre qualcosa per le loro necessità: periodicamente egli faceva acquisto di cereali e legumi per distribuirli ai poveri.

Padre Di Netta ha osservato eroicamente la virtù della povertà: da semplice missionario e da superiore nelle Missioni, sceglieva sempre per sé la parte peggiore e più povera: la più povera cavalcatura, il più povero letto, il confessionale più scomodo… Dimostrava zelo perché anche i suoi confratelli vivessero secondo il voto fatto e non tollerava difetti contro questa virtù, e voleva che da tutti si fosse più contenti della mancanza che dell'abbondanza delle cose.

Nel Processo per il riconoscimento delle virtù eroiche si legge: "Sebbene la casa di Tropea fosse la più povera delle Calabrie, pure sotto del suo governo non vi fu chi se ne lagnasse. Al Rettore Maggiore in data 13 Aprile 1829 scrisse: «.... Spero a Gesù Cristo ed alla Madonna SS.ma che staremo meglio colla povertà, che finora non ci ha fatto mancare nulla.»

In effetti, le condizioni economiche della Casa di Tropea erano a terra e le difficoltà dell'esazione dei censi rendeva la situazione drammatica. P. Vito Michele Di Netta, in quanto superiore, sentiva il dramma di dover provvedere alla sopravvivenza della Comunità e pertanto ha affrontato alcune questioni, da cui per sua natura e per suo carattere si sarebbe volentieri astenuto.

I censi difficili di Serrastretta.

Il regime del decennio francese (1806-1815) aveva soppresso molti beni ecclesiastici che successivamente furono amministrati dalla Cassa di Ammortizzazione e del demanio pubblico. I Borboni concessero alcuni censi agli Enti danneggiati dalla soppressione: il censo era un tributo sull'usufrutto; oggi diremmo *"una rendita"*. Alla Comunità dei Redentoristi di Tropea ne erano stati assegnati due, ma lontani geograficamente (a Serrastretta) e la cui esazione era diventato un tormentoso problema, come attestano vari testimoni ai Processi. Serrastretta era un centro montano in provincia di Catanzaro, ricco di boschi di castagni, querce e faggi. In passato fu feudo della famiglia Caracciolo. Due censi di questa terra furono accordati alla casa di Tropea.

La difficile vita dei campi ha contraddistinto i calabresi d'ogni tempo tra gioia del lavoro e violenza del brigantaggio

Allora il P. Di Netta rivolse alcune lettere al redentorista P. Giacomo Basso, nominato Procuratore per le Case di Calabria, che aveva sede a Napoli, chiedendogli di interessarsi direttamente dei problemi e delle preoccupazioni su come esigere i censi di Serrastretta e suggerendogli la possibilità di permutarli con un altro più vicino a Tropea.

Dalle lettere inviate a Padre Giacomo Basso (agosto 1842) si evidenzia l'angustia e la sofferenza del P. Di Netta a riguardo: *"Reverendissimo Padre, unitamente con tutti di questa Comunità vi rendo infiniti ringraziamenti per ridurre a fine gli affanni di questa povera Casa e per avervi addossato la cura di nostro Procuratore… Benedetto sempre Gesù Cristo, e la Madonna SS., che da circa 9 anni ci tormenta un affare che per le patenti ragioni, avrebbesi dovuto al principio decidersi… Dei due censi che ci voglio dare, questa Comunità non li vuole affatto, affatto. 1. Perché sono due giornate da noi distanti, cattive strade, e pericolose di briganti . 2. Perché in un Paese di pessima gente, ch'è Serrastretta: il P. Izzo vi può dare notizia per una Missione fatta, in cui fummo con timore della vita. 3. Gli attrassi (arretrati) sono notabilissimi; come li vedete dallo statino che vi accludo. 4. Finalmente non conviene a noi andare tanto lontano per 60 Ducati, molto meno far liti, e presentarci nelle Giudicature…"*

Nella questione contadina.

In quel tempo il mondo dei contadini comincia la ribellione contro i *"padroni"* a cui dovevano pagare la rendita; il brigantaggio in Calabria (incluso quello per la difesa delle "proprie" terre) era un problema non piccolo per quel tempo. C'è però da notare che tale ribellione coglieva i suoi successi, soprattutto quando i *"padroni"* erano ecclesiastici; quando le stesse terre saranno successivamente acquistate dai latifondisti la lotta segnerà il passo e si protrarrà fin nel pieno del secolo XX, diventando un problema nazionale (la questione meridionale, dopo l'unificazione del Regno d'Italia).

Il P. Di Netta, nel suo cammino missionario, aveva sempre cercato di mediare tra le due parti, facendo appello alla correttezza dei contadini/coloni e alla carità cristiana dei padroni. A San Giovanni di Zambrone, una volta pubblicamente invitò il padrone proprietario delle terre, Antonio Toraldo Di Francia, ad essere misericordioso con i suoi coloni: «Vedendolo entrare in chiesa, lo chiamò per nome e facendolo avvicinare all'altare gli disse: *"Don Antonio, alza tu la mano e perdona a tutti"*. Con ciò intendeva pregarlo che avesse rimesso a coloro che in qualunque modo lo avessero defraudato o avessero mancato col loro padrone» (dai Processi).

Superiore sollecito.

Ora, da Superiore che doveva anche provvedere alla sua Comunità; perciò P. Di Netta incalza il P. Giacomo Basso ad ottenere la permuta con altro fondo, anche se questo doveva comportare una regalia a chi si incaricava del fatto: "I due censi di Serrastretta affatto, affatto non sono per noi. Il fondo che desideriamo è *"Palumbo"*, nel Comune di Ricadi , affittato per 48 Ducati annui a Vincenzo Rombolà di Brattirò… Padre mio, la vostra carità può levarci d'impaccio e sollevare la povera Casa di Tropea , che da vari anni domanda il supplemento, e non si è veduto un grano. Benedetto sempre Gesù Cristo e la Madonna SS."

In un'altra lettera appare ancora più deciso: *"Li fondi aborriti saranno sempre tali, e noi saremo piuttosto contenti esigere dalla Cassa d'Ammortizzazione che andare a combattere con briganti del Paese di Serrastretta..."*

Non siamo in possesso delle testimonianze di come sia andata a finire la storia. La Casa di Tropea si portò attribuita l'etichetta di essere la più sofferente per le ristrettezze finanziarie: talvolta mancava anche come supplire alle provviste più necessarie. Ma la fede e il senso di povertà del P. Di Netta, che in lui fu una virtù eroica, lo aiutarono a realizzare cose belle per il decoro della chiesa del Gesù, per il Convento che egli ampliò e per la carità da destinare ai poveri.

P. Di Netta viveva la povertà e chiedeva ai suoi confratelli di viverla insieme a lui, facendo anche sacrifici. Per esempio: in quel tempo la Regola concedeva nelle domeniche e nei giovedì una terza vivanda a pranzo: egli propose alla Comunità di privarsene fino a che non si fossero pagate le spese per l'altare maggiore e per la Cappella di S. Alfonso; la Comunità tutta vi aderì ben volentieri.

L'attuale splendore della chiesa del Gesù e del Convento Redentorista deve molto all'impegno del *"povero"* P. Di Netta.

P. Salvatore Brugnano

Il saggio della palestra Venus

La VII edizione si è tenuta presso la pista di pattinaggio

Una bellissima serata ha intrattenuto il numeroso pubblico

• SANTA DOMENICA

A Santa Domenica di Ricadi, in giugno, si è tenuto il settimo saggio finale della Palestra Venus. Presso la pista di pattinaggio dell'Hotel Silvia, come ormai avviene da sette anni, una bellissima serata ha intrattenuto il numeroso pubblico accorso ad assistere ad un spettacolo interessante e coinvolgente preparato con estrema professionalità e bravura dall'istruttrice Valentina Tripodi. La Palestra Venus è diventata in questi anni per il territorio ricadese una realtà sportiva valida e molto seguita; una trentina di allievi, infatti, praticano lo sport e svariati corsi proposti durante l'anno. Insieme alla Tripodi a gestire la palestra Graziella Gemelli che cura l'organizzazione e la segreteria.

"Sono una trentina gli allievi che seguo e la più grande soddisfazione è vedere tutte le corsiste, anche quelle un po' più in carne, riuscire a muoversi con disinvoltura e grazia" dice Valentina attorniata dalle sue giovanissime alunne.

La nostra palestra cresce in preparazione sempre di più, anno dopo anno, e le soddisfazioni per me sono sempre maggiori.

Lo sport è un elemento fondamentale nella formazione globale dei bambini ed il mio ruolo di istruttrice trova la sua essenza nel sentirsi anche e soprattutto un'educatrice".

La serata finale ha visto così la realizzazione di un vero e proprio spettacolo, un'ora e mezzo circa di proposte sportive, esercizi di ginnastica ritmica, intervallati da coreografie di balli famosi, di gruppo, sud americani su musiche più in voga di questi tempi, e la conclusione con sorpresa, che ha voluto regalare al pubblico un tuffo nel passato e nella tradizione con l'esecuzione di alcune "tarante" dal ritmo frenetico e caldo.

Caterina Sorbilli

Le coreografie di balli delle allieve della Palestra Venus

L'evento sportivo ha coinvolto le formazioni locali

Il quadrangolare dedicato ai piccoli

Esperienze e sano agonismo per i piccoli allievi

• PARGHELIA

Agli inizi di giugno si è svolto presso lo stadio di Parghelia "Girolamo Crigna" un quadrangolare calcistico dedicato a piccoli campioni in erba. Le squadre interessate sono state lo Sporting Club Tropea, l'US Drapia, l'FC Catanzaro Lido '04, l'ASD Real Gioia Tauro. Il programma ha previsto il raduno delle squadre partecipanti alle ore 9, 15 ed alle 10 la prima partita tra la squadra ospitante lo Sporting Tropea e l'ASD di Gioia Tauro, in contemporanea l'altra partita tra l'US Drapia ed il Catanzaro Lido. Di seguito alle 10 e 45 lo scambio delle squadre, fino ad arrivare alle ore 12 e 15 orario programmato per la premiazione della squadra vincitrice del torneo quella del Catanzaro Lido.

Il regolamento ha previsto limiti di età dei partecipanti, la categoria pulcini misti bambini nati tra il 2002 ed il 2004, le squadre dovevano essere composte da sette elementi che hanno giocato due tempi da 15 minuti ciascuno. Il girone organizzato all'italiana con 3 punti assegnati per vittoria, un punto al pareggio e zero punti per la sconfitta. In caso di parità tra punteggi è stata la differenza dei gol a sancire il passaggio alla fase successiva o alla vittoria. Il presidente della squadra tropeana Antonio La Torre si è detto felicissimo di aver potuto ospitare il quadrangolare come momento ulteriore di formazione e sano agonismo per i piccoli allievi della scuola Calcio Milan.

Caterina Sorbilli

Le squadre: Sporting Club Tropea, l'US Drapia, l'FC Catanzaro Lido '04, l'ASD Real Gioia T.

La Junior Tropea collaborerà con l'Udinese

La "Juniores Tropea"

• TROPEA

Il mese di luglio avrà un sapore particolare per la Junior Tropea, vecchia conoscenza del nostro mensile: la scuola calcio tropeana celebrerà, infatti, il suo ventesimo compleanno. E lo farà nel migliore dei modi, avviando una collaborazione con una delle più importanti realtà del panorama nazionale: l'Udinese Calcio.

Come confermato dal presidente, Rocco Maria, la joint venture tra i due club verrà instaurata nell'ambito dell'Academy Udinese. Si tratta di una vera e propria fucina di talenti del calcio tricolore.

Ogni anno, infatti, la società friulana conferma la propria capacità di sfornare campioni, raggiunti dai numerosissimi talent scout che sono sparsi per il mondo.

La nostra società sportiva, che è anche la più antica scuola calcio della provincia vibonese, avrà in questo modo l'onore di fornire al vivaio bianconero i suoi piccoli campioni, allenati sempre con grande entusiasmo da Angelo, Nicola ed Andrea Stumpo oltre che da Massimiliano La Torre.

Ogni cosa sarà ovviamente fatta sotto l'attenta supervisione del vicepresidente Natale Crai e dei dirigenti Erasmo Arietta, Pasquale Carmelitano, Antonio De Benedetto, Filippo Il Grande, Mariano Grillo, Giuseppe Muggeri e Giuseppe Godano.

Grazie a questa fantastica esperienza, i piccoli campioni della scuola calcio nostrana potranno quindi avere una grande occasione per farsi notare e, ovviamente, sognare di poter indossare un giorno la maglia del grande Totò Di Natale, ma sempre con la Junior Tropea nel cuore.

Alessandro Stella

Vaccini pediatrici: informiamoci meglio

Spesso i genitori dei vaccinati non vengono ragguagliati a sufficienza

La legge prevede un risarcimento per i danni da vaccino

Spesso, sfogliando le pagine dei giornali o navigando sul web, si leggono notizie di bambini che, dopo aver ricevuto la vaccinazione pediatrica, hanno presentato un danno, spesso grave, o che sono andati addirittura incontro alla morte.
Una delle ultime notizie riguarda un bambino romano di un anno, morto dopo un malore improvviso all'asilo. Il piccolo aveva ricevuto il vaccino obbligatorio il giorno prima, ma la correlazione non è stata sottolineata dai media. Il tema è molto delicato e cercheremo di analizzarlo più da vicino. A circa tre mesi dalla nascita di un figlio, il genitore viene "invitato" a firmare il "Consenso Informato": si tratta di moduli che autorizzano il passaggio alla fase successiva, la vaccinazione.
Ma a quel punto, il genitore è realmente informato? E' pronto per sottoporre il proprio figlio alla vaccinazione?
Spesso la risposta è "no". Il genitore, innanzitutto, non sa che il vaccino esavalente non è obbligatorio, perché contiene, oltre ai quattro vaccini previsti dalla legge (antipolio, antiepatite B, antitetanica e antidifterica), anche due, non obbligatori, quali anti-haemophilus B e antipertossica. Quindi lo Stato ne richiede quattro ma ne impone sei, tra l'altro non disponibili separatamente e quindi iniettati in un'unica somministrazione. Inoltre, prima di sottoporre il neonato alla vaccinazione, non vengono svolti esami di laboratorio specifici per capire lo stato di salute e la suscettibilità del bambino alla vaccinazione. Questi esami sono utili per sondare gli equilibri biochimici del bambino e preservarli da brutte sorprese immuno-allergo-tossiche che potrebbero causare i vaccini.
Perché, dunque, un genitore dovrebbe firmare un documento così importante che potrebbe cambiare drasticamente le sorti della vita di un figlio, nonostante non abbia ricevuto informazioni su esami specifici pre vaccino e su tutti i danni post vaccino?
La salute e la vita di un figlio non hanno prezzo e l'unica responsabilità che si possa attribuire al genitore è la buonafede nelle istituzioni e la fiducia che ripone in quella figura dal camice bianco, che, spesso, liquida con un sorrisino la paura del genitore e con molto distacco assicura che andrà tutto bene. Come si fa a sapere se andrà tutto bene, se non sono stati fatti tutti gli esami cui si è accennato prima?
A tre mesi, il sistema immunitario del bambino non è ancora formato, quindi potrebbe non essere pronto a sopportare il sistema vaccinale, cioè l'inoculazione di virus vivi inattivati, insieme ai metalli pesanti in essi contenuti. Basta leggere il foglietto illustrativo, per intenderci. Ma quanti di noi l'hanno fatto? Probabilmente nessun genitore ha letto il famoso bugiardino dei vaccini iniettati

al proprio figlio. L'Infanrix BB (anatossina difterica, tetanica e pertossica), ad esempio, contiene alluminio e formaldeide, sostanze tossiche e cancerogene. All'interno del suo foglietto illustrativo, tre le varie controindicazioni, avvertenze ed effetti indesiderati, si trova la raccomandazione di sottoporre il bambino ad anamnesi accurata e ad un esame obiettivo, raccogliendo con particolare attenzione i dati relativi alle manifestazioni di effetti indesiderati correlabili a precedenti immunizzazioni prima della vaccinazione. A quali precedenti immunizzazioni si riferisce, se si tratta della prima vaccinazione a tre mesi? Nessuno lo dice, nessuno lo legge, nessuno consiglia. Se il genitore chiedesse al medico vaccinatore - che rassicura solo a voce, elencando solo i più comuni effetti secondari della vaccinazione, quali gonfiore, irritabilità, inappetenza o febbre -, si rifiuterebbe categoricamente di firmare.
Purtroppo il Ministero della Salute non dispone di dati nazionali sulla reale incidenza annua dei danni da vaccinazione. Eppure gli effetti indesiderati, in alcuni casi lievi ma in altri gravi, gravissimi e addirittura letali, sono effetti reali, che però interessano solo le povere famiglie "sfortunate".
Fortunatamente, sono sempre più numerosi i medici di buonsenso, associazioni, avvocati, giornalisti, persone comuni, genitori distrutti da un dolore incancellabile, che diffondono informazioni, praticamente taciute dai media e dall'ufficialità della Sanità. Di conseguenza sono sempre più in aumento le domande di indennizzo che i medici legali del settore ricevono da genitori convinti che sia stato proprio il vaccino a togliere il sorriso, la parola, la gestualità, l'incapacità di esprimere le emozioni, al figlio.
Altre volte, il bimbo non sopravvive, e in quel caso l'indennizzo non avrebbe senso, perché non ci sarebbero cure per il dolore con il quale devono convivere i genitori. Questo articolo vuole solo rappresentare uno spunto di riflessione rivolto a tutti, perché l'informazione non deve avere limiti. L'ufficialità non sempre corrisponde a verità assoluta. E spesso viene taciuto che il danno da vaccino è riconosciuto e risarcito. Inoltre i vaccini non sono un T.S.O. (Trattamento Sanitario Obbligatorio) istituito dalla legge 180/1978 e attualmente regolamentato dalla legge 833/1978 (articoli 33-35). Per T.S.O. si intende un atto di tipo medico e giuridico, che consente l'imposizione di determinati accertamenti e terapie a un soggetto affetto da malattia mentale.
La Costituzione Italiana (art.32) tutela la libertà e la salute. Per questo, genitori e non, dovrebbero informarsi; perché solo dopo averlo fatto, potrebbero fare una scelta consapevole ed eventualmente essere in grado di firmare un consenso o un dissenso informato.

D.ssa Maria Elisabetta Aloise

Rimozione preventiva del seno: i rischi

Rilevato un cospicuo aumento di richieste d'informazione da parte delle pazienti per la rimozione del seno.
Lo chiamano "effetto Jolie". Dopo che la star di Hollywood ha reso noto di essere stata sottoposta a una doppia mastectomia per ridurre il rischio di contrarre il cancro, è notevolmente aumentato il numero delle pazienti che si recano dai chirurghi plastici italiani per chiedere informazioni su questo tipo d'intervento.
A rivelarlo è l'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica (Aicpe), che ha registrato una crescita esponenziale delle richieste di chiarimenti per adenectomie per cancerofobia (asportazione delle ghiandole mammarie per paura del cancro) e plastica immediata.
«Sull'onda emotiva della doppia mastectomia preventiva di Angelina Jolie, sempre più pazienti chiedono informazioni ai chirurghi plastici per questa operazione – afferma il presidente di Aicpe, Giovanni Botti -.
In realtà i casi che presentano un'indicazione reale per tale intervento sono molti meno di quanto si creda, quindi è bene che le pazienti siano realmente informate sulla necessità di sottoporsi a un'operazione.
Il rischio di irregolarità e di visibilità della protesi è frequente e il risultato estetico è spesso discutibile», conclude Botti.

Alessandro Stella

Villa Florio
Residence
Country house
Sp 19 Parghelia - Zaccanopoli,
Fitili di Parghelia (VV) - C.a.p. 89861
Tel. 0963.61086 - Cell. 347.0786606
www.villaflorio.com - info@villaflorio.com

UN'IDEA ROMANO SI FA SEMPRE NOTARE
romano
arti grafiche - Tropea
www.romanoartigrafiche.it

+39 3395228596
Homopatico
homopatico.it
HOPE

Ottico Optometrista Contattologo
Libertino's Tropea
Esame della vista su appuntamento
Via Degli Orti, 15 - tel. 0963 61967
0963 282207 - e-mail fotolisa@tin.it
cell. 3389106765

NUOVA APERTURA
CASA + SALUTE
CASALINGHI & PARAFARMACIA
MILLE SCELTE PER LA CASA...
...UNA SCELTA DI VITA
sconto 5%
CASALINGHI
IGIENE CASA E PERSONA
CARTOLERIA
PARTY
ARTICOLI DA REGALO
HOTELLERIE
GIARDINAGGIO
sconto 10%
FARMACI SOP-OTC*
OMEOPATIA
FITOTERAPIA
COSMETICA BIOLOGICA
ALIMENTAZIONE BIOLOGICA
PRODOTTI PER L'INFANZIA
ARTICOLI SANITARI
Viale Tondo 129/131 - TROPEA (VV)
Parcheggio riservato ai clienti
BIO FARMA POINT

Info turistiche Tropeaedintorni
Escursioni: Mare-Monti-Eolie
Sila - Aspromonte - Serre - Gite in barca personalizzate - Appartamenti - Hotel - B&B - Musei, Miti, Sapori
Tel. 339 65 21 943 - 329 42 51 857
e-mail: gaetano@tropeaedintorni.it